

CONSIGLIO COMUNALE A LONGARONE

«Sul Vajont tutto è monetizzato»

La polemica rivolta al comitato dei sopravvissuti

Una seduta del consiglio comunale

LONGARONE. La questione della centralina elettrica sul Vajont è entrata ieri in consiglio comunale a Longarone. Ad introdurla è stato lo stesso sindaco Padrin. «La proposta dei sindaci è di riprendere una vecchia idea presentata già nel 1995, adattandola alla situazione attuale — spiega il primo cittadino —: il progetto si chiamava “Fiaccola perenne”, e prevedeva che parte dell’elettricità prodotta alimentasse una torcia posta sulla vetta dello Spiz Gallina, come monito perenne sulla memoria del disastro del 9 ottobre. Allora però le amministrazioni si arenarono sulla questione economica, oggi invece superata». Padrin quindi ripercorre la storia fino ad arrivare all’incontro svoltosi venerdì scorso con i superstiti della tragedia di 47 anni fa. «Vogliamo coinvolgere nelle scelte i cittadini, ed avere indicazioni da loro. Abbiamo già messo in programma un altro incontro, fissato per la mattina di sabato 11 dicembre, al quale inviteremo tutti i cittadini per raccogliere le loro opinioni. Non intendiamo imporre la nostra vo-

lontà su una questione tanto delicata. Alcuni sostengono che in realtà gli accordi sono già stati presi, e che semplicemente i cittadini vengono messi davanti ad un fatto compiuto. In realtà nulla è ancora deciso: abbiamo semplicemente preparato una bozza di accordo tra le parti, che è servita anche come studio di fattibilità presentato ai cittadini. Se decidessimo di andare avanti ogni passo sarà concordato e discusso qui, in consiglio comunale e di fronte ai cittadini».

Il consigliere Nicoli ribadisce il consenso alla centralina a patto che «l’eventuale realizzazione dell’opera sia a gestione pubblica, e che i proventi vengano impiegati per la memoria».

Non è mancato un riferimento polemico alla posizione del Comitato per i sopravvissuti, che si è detto contrario alla centralina: «A 47 anni dall’evento ci chiediamo qual è il confine tra rispetto della memoria e l’interesse personale. Ormai tutto è monetizzato: i libri, le visite ai luoghi del disastro».

Michele Giacomel

